

motivi delle assenze, ma credo tuttavia che quando veramente vi fosse questo così stretto bisogno per l'amministrazione della giustizia, penetrati come debbono essere e come sono i membri delle Corti, essere primo e supremo loro dovere quello di amministrare la giustizia, forse farebbero sì che non si verificassero le circostanze le quali possono allontanarli dalla loro sede.

Io ritengo dunque che, quanto alle assenze, noi non dobbiamo gran fatto preoccuparcene, ed anzi dobbiamo considerarle come un argomento per cui i membri stessi della magistratura in cui accadono, sono convinti che queste non possono essere pregiudizievoli all'amministrazione della giustizia.

Quanto alle infermità, io capisco che ve ne possono essere di accidentali che impediscano un giudice d'intervenire al tribunale; ma quando si trattasse d'infermità abituali, per le quali il numero possa credersi ristretto, faremmo un gran torto ai membri della magistratura quando reputassimo che essi volessero rimanere in un ufficio cui non possono più adempiere senza scapito della giustizia ed aggravio dei loro colleghi. Quindi io dico che se si trattasse di infermità abituali non potrei crederlo, perchè se vi fossero, sarebbero schiettamente manifestate al Governo, e non mancherebbero tosto le occorrenti dichiarazioni e provvidenze, perchè dovesse farsi cessare senza più simile stato di cose; se non sono che infermità casuali, per cui siano assenti interpolatamente alcuni membri, quando vi è ancora un personale che eccede di due il numero strettamente necessario per poter giudicare non vi è urgenza di aumentarlo.

Ecco perchè io non ho fatto proposta per l'aggiunta di questo consigliere, a cui accennava il deputato Leo. Io credo che, penetrandosi i membri di quella Corte del loro dovere, il servizio possa farsi senza inconvenienti, ed a non fare una tale proposta mi persuase pure il pensiero che se sarà approvato il progetto di organizzazione giudiziaria, molti magistrati si dovranno collocare in aspettativa; epperò non converrebbe crearsi questa nuova difficoltà. Ed a questo riguardo io mi rivolgo a quei medesimi che poc'anzi patrocinavano la causa della magistratura, lamentando l'esiguità degli stipendi dei suoi membri, osservando loro che, poichè vogliamo tutti giunga presto il momento di poter migliorare la condizione dei magistrati, non conviene in questo momento fare istanze perchè se ne aumenti il numero. Io credo che per giungere più facilmente e più sicuramente al bramato intento, bisogna anche rivolgere la nostra attenzione a sopprimere quei tribunali e quelle giudicature che siano soverchi ed a diminuire anche il numero dei membri dei tribunali e delle Corti, sperando nel maggior zelo e nella maggiore attività di quelli che meglio saranno retribuiti.

Io doveva far presenti tutte queste considerazioni alla Camera: ma dichiaro che se il Parlamento vota lo stipendio per un consigliere di più presso la Corte di appello di Cagliari, io non avrò difficoltà di promuoverne la nomina.

PRESIDENTE. Il deputato Leo ha la parola.

LEO. Io debbo rettificare alcuni fatti.

Non posso che far plauso al motivo che ha determinato per lo passato il signor ministro a soprassedere dal riempire quei posti. Il motivo ne fu giustissimo; quello cioè della supposta imminente attuazione del nuovo piano giudiziario; ma siccome sin qui questa cosa non si è ancora verificata, ed intanto l'amministrazione della giustizia ne soffre, mi pare che, come si è fatto cessare questo inconveniente per le altre parti, così si debba pure far cessare per questa che è la più interessante.

Che gli affari siano spediti con tutta sollecitudine, l'ho già dimostrato; e che il numero dei consiglieri esistenti non sia sufficiente è pure dimostrato: perchè si è verificato il caso che si dovettero rimandare assai dibattimenti, e ciò per puro difetto di personale, e non già perchè alcuni consiglieri siansi assentati per recarsi alla Camera, come asserì il signor ministro facendo loro quasi un appunto di aver preferito questo secondo ufficio a quello, secondo lui, più interessante e privilegiato del giudicare.

Mi permetta il signor ministro di dire che io non divido con lui l'opinione che un consigliere di appello debba preferire di adempiere all'ufficio che egli tiene dal Governo, anzichè a quello di eletto da una provincia. È molto critica la posizione di un consigliere che si vede onorato dal suffragio degli elettori e mandato al Parlamento; sarebbe a desiderarsi che non si eleggessero consiglieri d'appello onde non distrarli dall'amministrazione della giustizia: ma dal momento che si eleggono, è giuocoforza che vi si acconcino ed accettino un ufficio che vuolsi ad ogni altro preferire.

Riguardo ai nostri consiglieri, mi permetterà il signor ministro che io gli faccia osservare non essersi verificato questo caso, perchè dal 1° luglio 1854 al febbraio 1857, nel qual periodo di tempo ebbe luogo il rimando dei da me accennati undici dibattimenti, non vi era alla Camera alcun consigliere delle classi di Cagliari, ed io non vi venni che nel mese di marzo, quando erano per principiare le ferie, e son venuto ben sapendo che la mia assenza non avrebbe recato alcun nocumento al servizio, stantechè al principiare dell'anno giuridico, cioè al primo del prossimo luglio, sarò di nuovo al mio posto: così il ritardo degli affari non può provenire dalla presenza dei consiglieri nel Parlamento. È d'uopo riflettere che tre consiglieri non possono assistere ai dibattimenti, perchè debbono comporre la sezione d'accusa. Non dobbiamo dunque star tanto sul tirato in ordine al numero dei consiglieri: pensiamo che possono fra gli stessi verificarsi casi di malattia; in tal caso il danno delle finanze per i conseguenti ritardi è evidente.

Ma io non domando che vengano creati nuovi consiglieri: domando solo che si provveda alle avvenute vacanze. Se a questo riguardo occorrono difficoltà, esse non debbono prevalere a fronte del bisogno urgente dell'amministrazione della giustizia. Del resto la difficoltà che si fa nascere dagli imbarazzi in cui potrà trovarsi il Governo per provvedere al collocamento di quei